



Chi è

L'edonismo, i sensi e l'ateismo...

MICHEL ONFRAY

FILOSOFO FRANCESE

NATO AD ARGENTAN IL 1° GENNAIO 1959

Nato da una famiglia di contadini normanni, dal 1983 al 2002 insegna Filosofia a Caen. I suoi scritti celebrano l'edonismo, i sensi, l'ateismo filosofico.

Sessualità

«Sono contrario al sesso per il sesso. Ogni persona deve essere libera di stipulare un contratto con il proprio partner»

Benedetto XVI

«Mi sembra molto sensibile alle dinamiche dei mass media. È un uomo colto un filosofo che sa sempre cosa dire»

La Sinistra

«Se ci fosse una Sinistra unita, forte, anti-liberista potrebbe costruire una forza capace di condizionare la società»

l'estetica».

Il sottotitolo di «La potenza di esistere» è «Manifesto edonista». Questo aggettivo viene per lo più percepito con un significato molto vicino a egoista. È un segno di come certe parole abbiano ormai perso il loro significato originario, siano state consumate dal tempo?

«Questo della perdita di senso delle parole è un vero problema. È un fenomeno di consunzione molto forte anche nel campo della filosofia. Pensiamo al significato del termine "materialista", che oggi non ha più niente a che fare con Democrito, che non parlava affatto di attaccamento al denaro; oppure al termine "stoicismo", che non significa accettare con rassegnazione di prendersi un pugno in faccia, come sembra voglia dire oggi. Questa svalutazione dei termini porta, per forza di cose, a un mondo triviale, dominato da parole senza valore, che faremmo bene a combattere». ❖

LUTTI

→ **La scomparsa** Se ne è andato lo studioso dell'Università di Padova

→ **L'incidente** Era rimasto ferito alla testa dopo una scontro in bicicletta

Franco Volpi, storico delle idee che non fece sconti a Heidegger

Allievo di Giuseppe Faggin e di Enrico Berti era il massimo conoscitore in Italia del filosofo tedesco di cui curava l'opera per Adelphi. Un acume straordinario per la traduzione, alla base di un'elaborazione originale.

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it
ROMA

Il miracolo non c'è stato. E i medici dell'ospedale di Vicenza hanno dichiarato la sua morte clinica. Franco Volpi, storico della filosofia, se ne è andato. A seguito di un tragico incidente in bicicletta nel giorno di Pasquetta sui colli Berici a due passi da Vicenza, dove era nato nel 1952. Una perdita davvero dolorosa per chi lo ha conosciuto, per gli allievi della sua cattedra di Storia della filosofia a Padova. E anche per i tanti cultori di filosofia e lettori (collaborava a *Repubblica*) che ne apprezzavano la freschezza intellettuale. La capacità divulgativa e il temperamento vitale e curioso di tutto.

PLOTINO E ARISTOTELE

Grazie a Volpi, massimo traduttore di Heidegger in Italia di cui curava l'*Opus* per Adelphi, è stato possibile percorrere tutti gli angoli del filosofo di Messkirch. Guadagnando alla conoscenza rigorosa un pensatore controverso e ambivalente. Verso il quale Volpi non serbava nessun timore reverenziale, e nessuna fascinazione subalterna. Impegnato come era a fornirne, tramite una traduzione impeccabile, un'interpretazione originale. Allievo di Giuseppe Faggin e di Enrico Berti, aveva cominciato sui testi di Plotino e di Aristotele la sua avventura di storico della filosofia, inseparabile dall'ermeneutica e dal tradurre. E anello di congiunzione tra gli esordi e gli interessi della maturità, era stato Brentano. Con la sua psicologia trascendentale intessuta ai temi della temporalità e della «coscienza del



Franco Volpi storico della filosofia

tempo». Temi «pre-fenomenologici» e husserliani, che stanno alle origini della formazione di Heidegger. E alle fonti del problema dell'Essere, da Heidegger riversato e risolto in *Essere e Tempo*, la celebre opera del 1927.

Heidegger (oltre a Nietzsche e

Il nichilismo

Il tema della Tecnica e del «Nulla» inseguiti passo passo in quei testi

Schopenhauer) come fulcro dell'ermeneutica di Volpi, di cui restano come *exempla* le numerose curatele e i saggi che andava raccogliendo attorno alle sue traduzioni. *Essere e tempo* appunto, il glossario di *Segnavia*, la post-fazione al *Nietzsche* heideggeriano e quelle alla *Fenomenologia della vita religiosa* e al *Principio di ragione*, per citarne alcuni. Ne risultavano schiarimenti fondamentali. Sullo Heidegger «analitico esistenziale» prima della «Svolta», e lo Hei-

degger del «dopo», che sceglie di far parlare l'Essere sulle rovine della tradizione filosofica e del Moderno. In un costante tentativo da parte del filosofo tedesco di «risignificare» - come diceva Volpi - quella tradizione, liberando la percezione originaria del *Sein*. Oltre la «deiezione» della Tecnica e del Nichilismo.

HEIDEGGERISTA

E però Volpi era un «heideggerista» non heideggeriano. Che non faceva sconti al suo autore, che pure amava. E non li faceva sia sul tema della sua compromissione col nazionalsocialismo («Heidegger si illudeva di poterlo plasmare - ci disse nel 2002 su *l'Unità* - cavalcando la tigre e inserendolo nella sua ontologia... Equivoco di breve durata anche se non s'avvide subito del suo errore...»). Sia sul punto chiave del «superamento» heideggeriano della tecnica. Sul che Volpi affermava: «Era un ontologo che all'operare antepone l'Essere, dove il primo discende inevitabilmente dal secondo. Ma a ben guardare era anche un espressionista, un avanguardista del pensiero. Come Lucio Fontana in arte». E ancora: «Il discorso dell'ultimo Heidegger sull'impianto globalistico della tecnica è suggestivo e però inarticolato. Benché concettualmente coerente» (sempre su *l'Unità* del 19/4/2002). Ma Volpi non fu solo eccellente storico della filosofia. Fu giramondo e visitig professor tra due continenti. E con Antonio Gnoli di *Repubblica*, ci ha regalato splendidi libri insoliti. Eccone alcuni. *L'ultimo sciamano, conversazioni su Heidegger* (Bompiani), *Il dio degli acidi* (Bompiani, con l'inventore dell'Lsd Hofmann). E una celebre intervista Adelphi con Juenger del 1997: *I prossimi titani*. Ben più che briciole, ma vere gemme a riprova del suo invincibile stupore per la meraviglia delle idee e della vita. ❖